

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 10 DI 28

1. FILARI ARBOREI (FILARI SINGOLI)

1.2 FILARI A MARGINE DELLA RETE VIARIA SECONDARIA E/O INTERPODERALI E/O LUNGO I CORSI D'ACQUA MINORI (ROGGE)

1.2.2 FORMAZIONI DIVISORIE CON FUNZIONE DI FRANGIVENTO E/O DI PRODUZIONE DI LEGNAME b FORMAZIONI A CEDUO



Formazione lineare costituita da una sola fila di piante disposta lungo la rete viaria secondaria (strade rurali), lungo i corsi d'acqua minori (rogge), o tra un podere e l'altro. Tali possibilità possono presentarsi anche in maniera combinata, la densità può variare da rada a densa. La particolarità di questo filare è di essere governato a ceduo e possiede, quindi, una funzione produttiva oltre che paesaggistica e divisoria.

Distribuiti su tutto il territorio della provincia, ma con maggiore incidenza nell'area settentrionale della provincia al di sopra della linea delle risorgive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 10 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Questo tipo di filare conferisce all'ambiente un particolare pregio paesaggistico, inoltre delimita le proprietà, protegge le rive dei corsi d'acqua dall'erosione oltre che possedere una certa attitudine alla depurazione biologica degli stessi; questi filari possono venir considerati come elementi delle reti ecologiche, in grado di ospitare avifauna e piccoli mammiferi. Infine, dato il suo modello di governo, consente di ritrarre a cadenze costanti assortimenti legnosi per uso focatico. Tutte queste caratteristiche aumentano laddove la densità del filare stesso è elevata.

POTENZIALITA' PRODUTTIVA

La gestione in ottica produttiva di questi filari permette l'ottenimento di legna da ardere all'incirca ogni 5-15 anni a seconda delle specie impiegate e degli assortimenti ricercati. La produttività è variabile e compresa indicativamente tra 10 e 15 quintali di legna ogni 100 m. ogni 10 anni.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

Modificazione del clima in modo favorevole per le piante coltivate, esercitando sia un'azione di ombreggiamento che di protezione dal vento; laddove vi sono corsi d'acqua crea un ambiente sfavorevole alla crescita delle erbe acquatiche con conseguente miglioramento del movimento dell'acqua nei piccoli corsi. Emissione di ossigeno ed assorbimento di anidride carbonica. Creazione di un ambiente favorevole per gli animali utili (impollinatori, nemici delle specie dannose all'agricoltura) e congiungimento alla rete trofica del territorio, caratteristiche che si manifestano con maggiore incidenza per quei filari con più alta densità.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

In filari monospecifici o plurispecifici si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra*, *Platanus spp*, *Robinia pseudoacacia*, *Salix spp*.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 10 DI 28

PROPOSTE GESTIONALI

OBIETTIVI DI PIANO

Questa tipologia di filare presenta un elevato valore ecologico e quindi è auspicabile promuoverne la presenza mediante il ripristino di filari esistenti e la creazione di nuovi, coinvolgendo i proprietari dei terreni che possono ricavarne un certo valore economico con il taglio periodico. Questo potrebbe essere un elemento di incentivazione per il proprietario agricolo del settore meridionale della provincia che negli ultimi anni ha visto nei filari più che altro un elemento di disturbo per la propria produzione; per stimolare la ricostituzione di filari interpoderali si potrebbe associare, ad una adeguata campagna informativa sulla valenza ecologica e produttiva degli stessi, un sostegno economico per coloro che decidano di intraprendere tale percorso.

MODELLI DI GESTIONE

Innanzitutto conviene verificare quale sia lo stato fitosanitario generale del filare, l'identificazione esatta dei soggetti che presentano anomalie è di importanza fondamentale, in base al grado del danno si interverrà con potature o abbattimenti, provvedendo a colmare le fallanze. Nella scelta delle specie si preferiranno quelle autoctone e le più adattabili all'ambiente in cui si opera. Importanti sono gli interventi di contenimento delle specie esotiche (*Ailanthus altissima*, *Prunus serotina*, *Robinia pseudoacacia*), favorendo le specie autoctone e promovendo una progressiva eliminazione di quelle invasive. La gestione con finalità produttive prevede il taglio dei filari di ceduo ad intervalli regolari di 5-15 anni, a seconda delle specie.

CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

La pratica più diffusa è da sempre stata quella di creare filari monospecifici; è consigliabile realizzare filari plurispecifici in modo da creare un sistema potenzialmente più resistente ad attacchi fitosanitari oltre che più ricco dal punto di vista biologico.

SCelta DELLE AREE

Nella scelta dell'area in cui realizzare l'impianto si dovrà tenere presente quali saranno le dimensioni finali del filare, che varia in funzione delle caratteristiche delle specie, ma anche dell'ambiente in cui sono inserite.

MODALITÀ DI IMPIANTO

Il sesto d'impianto consigliabile deve prevedere la messa a dimora di una pianta ogni 2m, impiegando 3-4 specie differenti ed eventualmente inserendo anche alcune specie arbustive.